

LOANO: LA STORIA E I MONUMENTI

Giovanni Andrea Doria e Zenobia Il convento di sant'Agostino

Nascosto tra le fronde degli alberi si trova il convento di sant'Agostino. Mi è capitato spesso di incontrare persone che non ne conoscevano neppure l'esistenza. In effetti la zona in cui sorge l'edificio è oggi circondata da numerose altre strutture. Non è così più possibile apprezzare completamente la maestosità dell'opera, voluta da Giovanni Andrea e Zenobia, signori di Loano nella seconda metà del Cinquecento. In antiche fotografie (alcune delle quali esposte, durante il periodo natalizio, a Palazzo Doria nella mostra "Saluti da Loano") la struttura appare ancora come era stata costruita, circondata da vasti giardini costellati da alberi.

Risaliamo l'impetuoso flusso del tempo fino a tornare all'anno in cui ci siamo lasciati nel precedente articolo, il 1578. A quell'epoca, nel luogo in cui oggi si trova il convento, già ne sorgeva uno, più piccolo e in precedenza abitato dai Francescani.

Negli anni di Giovanni Andrea e Zenobia, invece, la struttura è abbandonata e non ci sono più religiosi. Grazie all'interessamento dei due coniugi un altro Ordine viene invitato a prendere dimora a Loano: si chiede al padre provinciale degli Agostiniani di formare una nuova comunità. Il 19 giugno del 1582 i Superiori prendono possesso del convento e della piccola chiesa annessa. Rimangono nel vecchio edificio fino al 1588, anno in cui inizia la costruzione del nuovo complesso. Il 13 settembre viene posta la prima pietra. La costruzione della chiesa si conclude dieci anni dopo, mentre il nuovo convento è completato nel 1604. Il giorno 8 settembre 1598, in

occasione della messa inaugurale, i Doria fanno arrivare da Genova una tale quantità di invitati da dover usare trenta galee per il trasporto.

La chiesa non è solo una testimonianza storica e sociale della nostra città, ma può essere considerata anche una testimonianza "geologica" del territorio in cui viviamo. Infatti le colonne che dividono le tre navate, alcuni arredi e le decorazioni interne sono in pietra lumachella di Verezzi.

Il visitatore è accolto da un'alta e bianca volta a botte separata, mediante una sottile cornice in pietra, sempre lumachella, dagli archi sostenuti dalle colonne. Le due navate laterali accolgono cappelle appena accennate, in cui troviamo importanti testimonianze artistiche di manifattura genovese.

Eccellente è il "Martirio di Sant'Andrea" di Giovan Battista Paggi (1554-1627). Diversamente dalle classiche rappresentazioni la croce alla quale è legato il santo non ha i bracci disposti a "X", ma ad angolo retto: non è una croce "di sant'Andrea"!

La "Natività" e l'"Assunzione", sulle pareti laterali dell'altare maggiore, sono opera del Brandimarte (seconda metà XVI secolo, inizio XVII). Il pittore è fortemente influenzato dal Manierismo, corrente artistica cinquecentesca. Nelle scene rappresentate vediamo un trionfo di colori arditamente accostati, figure che volteggiano nell'aria, turbini di movimenti tesi verso i protagonisti.

Altre due opere interessanti, realizzate da Cesare e Alessandro Semino, sono il "Battesimo di Cristo" e la pala con sant'Agostino in trono tra santa Monica e san Nicola. In

quest'ultima i due artisti decontestualizzano le figure storiche dei santi trasportandole nel Cinquecento: santa Monica porta le vesti da suora, san Nicola da prelado. Sant'Agostino, che alla morte (428) era vescovo di Ippona, è rappresentato con i paramenti episcopali (mitria e pastorale). In mano regge, come vuole la tradizione iconografica, un libro: forse la sua più importante opera, le "Confessioni". A fianco della chiesa si trova il convento, a base perfettamente quadrata, con comode stanze per i religiosi che vi abitano. Complessivamente l'edificio è un'opera grandiosa per Loano, che nel Cinquecento è un semplice borgo di provincia. Una strada collegava direttamente il convento a Palazzo Doria, attraversando rigogliosi giardini.

Nella struttura, maestosa e confortevole, si tiene, nel 1644, un Capitolo Generale dell'Ordine. Da tutta Italia pervengono a Loano 98 padri capitolari. Com'è uso durante le riunioni di religiosi, si svolgono pubbliche dispute teologiche dinanzi alla popolazione. Loano si arricchisce non solo spiritualmente, ma anche culturalmente.

E oggi? Purtroppo è rimasto solo un esiguo numero di religiosi nel convento, sebbene vi si celebri ancora la messa e l'edificio ospiti il consultorio familiare. Chissà che un giorno una folta comunità non torni a popolare la struttura! Poco lontano il convento di Monte Carmelo sta vivendo una nuova primavera grazie alla presenza di un buon numero di religiosi. Anch'esso presenta una ricca storia: ve la racconterò nella prossima uscita!

Luca Palazzo